

SERIE A **CALCIO**

Trapattoni ha misteriosamente mandato in tribuna Platt e fatto giocare Moeller. Risultato: il tedesco e Baggio si sono intralciati a vicenda e i rossoblù non hanno faticato a controllare il gioco. Pace fatta tra Vialli e Mazzone

Rebus bianconero

CAGLIARI
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 6, Bisoli 6, Firicano 6, Pancaro 6 (75' s.t. Villa), Gaudenzi 5,5, Herrera 6,5, Francescoli 7, Matteoli 6,5, Oliveira 6, (86' s.t. Criniti 6), (12 Dibitonto, 14 Sanna, 15 Capplioli). All.: Mazzone

JUVENTUS
Rampulla 6,5, Carrera 5,5, Baggio D. 5,5, Conte 6, Kohler 6, Julio Cesar 6, Di Canio 5,5 (74' s.t. Ravanello), Galla 6, Vialli 5, Baggio R. 5,5, Moeller 5, (64' s.t. Casiraghi 5), (12 Squizzi, 13 De Marchi, 14 Marocchi). All.: Trapattoni

ARBITRO: Cesari di Genova 6,5.
NOTE - Angoli: 5-1 per il Cagliari. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 35 mila. Ammoniti Carrera, Galla e Oliveira per gioco fatisso.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CAGLIARI. Il campionato della Juventus comincia con un punto, un «caso» e un incubo. Sull'incubo ci spieghiamo subito, e quello che accompagnerà Trapattoni, l'Avvocato e tutti i tifosi per una settimana, fino alla partita con l'Atalanta. Se la Juventus è quella vista a Cagliari, beh allora scusatemi il disturbo e i 60 miliardi spesi in estate: ai bianconeri resta la consolazione che anche le altre big ieri hanno fatto ridere. Comunque sia, la prima esibizione juventina resta sconfortante. Niente gioco, niente idee. Sappiamo bene che le prime giornate di campionato significano poco o nulla, che le squadre sono in rodaggio, e che dunque ogni sospetto deve essere preso alla leggera; ma questa Juve è stata veramente da incubo, come spiegheremo poi in maniera dettagliata.

E veniamo al «caso»: all'ultimo momento Trapattoni, che fin lì aveva tenuto top secret la formazione, ha escluso David Platt per schierare il tedesco Moeller. L'inglese è andato in tribuna ma ci è rimasto malissimo, non se l'aspettava davvero, e la sua faccia parlava da sola. Resta un mistero la decisione di Trapattoni che aveva sempre parlato di Platt come «uomo fondamentale» per la Juventus, salvo poi lasciarlo fuori al primo impegno serio. D'altra parte se questo Moeller è meglio di Platt, allegria: il tedesco non ha combinato nulla nei 64 minuti giocati, anzi è stato di intralcio per Roby Baggio che se lo è ritrovato continuamente fra i piedi nella zona centrale del campo. Ad un certo punto, attorno alla mezz'ora, Moeller è stato colpito da un rinvio a casaccio di Firicano, una pallonata micidiale in piena faccia: ci si augurava che almeno gli servisse da sveglia, invece niente, quando si è rialzato il tedesco

MICROFILM

4': Roby Baggio prova il tiro da fuori area, altissimo.
20': punizione di R.Baggio, para Jelpe.
24': Julio Cesar sbaglia il disimpegno, palla a Francescoli che triangola con Oliveira, anticipato davanti a Rampulla.
27': tiro di Bisoli, Cesar blocca la traiettoria con un braccio, il Cagliari chiede il rigore.
35': primo affondo di Vialli, il suo traversone è parato.
41': azione personale di

MICROFILM

Francescoli, la conclusione è sventata da Rampulla.
49': R. Baggio a terra davanti a Jelpe, l'arbitro lascia correre.
50': R.Baggio in girata dal limite dell'area, Jelpe devia.
73': prima combinazione R.Baggio-Vialli, gran tiro sull'esterno della rete.

IL FISCHIETTO



Cesari 6,5: anche lui è in fase di evidente rodaggio, ma gli errori che compie sono ininfluenti. Per il resto, il Cagliari reclama un rigore per un fallo di mani in area di Julio Cesar, ma la non concessione del penalty ci sembra giusta. Anche Roby Baggio ha subito uno spinone dalle parti di Jelpe. Cesar ha optato in entrambi i casi per il nulla di fatto. Se la moviola dimostrerà l'emore pazienza, Cesari resta un arbitro di gran classe.



Vialli e Baggio nell'ennesimo assalto a vuoto alla porta cagliaritana. Sotto, Francescoli cerca di dribblare Julio Cesar. In basso, a destra, l'esultanza di Borgonovo dopo il gol di Nobile che ha firmato l'1-0 per il Pescara.



lontano. Roba da ridere, coi tempi che corrono E infatti, capita l'antifona, il Cagliari ha lasciato da parte ogni ritrosia e il duo Matteoli-Francescoli ha iniziato a imperversare. Ma una gamba, un polpaccio, un colpo di testa providenziale (quando non un braccio di Julio Cesar: l'arbitro ha ritenuto l'intento involontario) hanno sempre frenato in qualche avventurosa maniera i veloci contropiedi dei sardi. Soltanto Francescoli allo scadere del primo tempo ha trovato la giocata giusta, ma sulla sua pista ha incrociato Rampulla in buona giornata.

Già, Rampulla: non è dato sapere se questa Juve contempili fra gli schemi principali i

gol della riserva di Peruzzi, vista l'assoluta incapacità dimostrata dagli altri assoldati per fare sfracelli di reti. Di Vialli ingrassato si è detto: un tiro-cross e una botta sull'esterno della rete sono il suo bottino cagliaritano. La Juve ha giocato col baricentro della squadra troppo arretrato nel primo tempo; dopo una ventina di

minuti della ripresa, Trapattoni si è deciso a togliere quella lezionosa nullità che è stato il Moeller visto ieri per inserire un'altra punta, Casiraghi. Ancora una manciata di minuti e in campo è entrato pure Ravanello per un Di Canio sempre più indecifrabile, incapace di far bella figura anche con Pancaro che l'anno scorso giocava

ad Avezzano. Qui la Juve ha avuto un paio di sussulti, è sembrata finalmente entrare in partita con una bella giravolta di Baggio e un colpo di testa di Casiraghi appena fuori. Un'illusione. La Juve stellare di Cagliari si è identificata con l'ultimo rinvio disperato di Julio Cesar, in direzione della costellazione di Orione.

MICROFONI APERTI

Platt: «Sapevo da venerdì che non avrei giocato. Mercoledì devo scendere in campo con la nazionale inglese, era più prudente stare a riposo».

Trapattoni: «La scelta di inserire Moeller e mandare in tribuna Platt l'avevo presa già in settimana. Il tedesco mi aveva impressionato per le sue ottime condizioni atletiche. Nella ripresa ho deciso di sostituire Moeller e di inserire due punte (Casiraghi e Ravanello, ndr) perché Vialli in avanti mi sembrava un po' troppo isolato».

Vialli (rivolto a Mazzone): «Ma quale pace? Tra noi non c'è mai stata guerra, solo un'incomprensione tra persone che lottano sempre per vincere».

Mazzone (rivolto a Vialli): «Gianluca è stato squisito, ha avuto parole stupende e lo ringrazio di cuore. Così abbiamo chiuso un episodio che non ha fatto bene né a me né a lui».

Vialli 2: «Non abbiamo un problema di reparti, ma di meccanismi che dobbiamo perfezionare».

Baggio: «Non è stata certo una buona prestazione, ma si deve tener conto del fatto che la squadra è ancora in rodaggio».

Vialli 3: «Boniperti mi vorrebbe vedere sposato. Per ora gli ho detto di essermi sposato alla Juve. Bisogna chiudere con il passato e pensare al futuro. E il mio futuro è bianconero, nei miei desideri c'è quello di portare sempre più in alto la Juve».

Mazzone 2: «Deco confessare che senza le nuove regole sul passaggio al portiere l'ultimo quarto d'ora di questa partita sarebbe stato meno divertente perché avrei ordinato ai miei ragazzi di fare una melina passiva».

Cellini: «Credo sia doveroso un ringraziamento al pubblico, che oggi è stato quanto mai composto ed educato».

PUBBLICO & STADIO

Non c'è stato il tutto esaurito, come speravano i dirigenti cagliaritari: la Juve in Sardegna è ancora la squadra più popolare, con il maggior numero di club, anche se ormai il Milan la insidia da vicino. Ebbene, la giornata calda di sole ha tenuto lontano una parte dei tifosi, buono il colpo d'occhio regalato dal Sant'Elia ma tanti «buch» sugli spalti. Niente piognone, anche se è andata meglio rispetto all'anno scorso, quando per l'incontro con la Samp si videro circa 22mila persone sugli spalti. Affari magri per i bagarini che alla fine vendevano a 60mila lire, sottocosto, i biglietti delle tribune laterali. Gli spettatori hanno dedicato l'applauso più lungo a Gianluca Vialli e Carlo Mazzone che si sono riappacificati con una stretta di mano in mezzo al campo dopo gli insulti volati nel corso di Sampdoria-Cagliari l'anno scorso. Durante la partita, buono il comportamento del pubblico: molti applausi per Roberto Baggio, all'inizio e alla fine, fischi a iosa per Julio Cesar, come sempre negli stadi alla domenica.

Nel febbraio 1989 il tecnico, alla guida degli abruzzesi, aveva colto all'Olimpico l'ultima vittoria in serie A. Pessima prova dei giallorossi, a lungo fischiati dal pubblico. Sul gol di Nobile, errore del portiere Cervone

Galeone ritorna sul luogo del delitto

ROMA
Cervone 4, Garzya 6,5, Carboni 5, Bonacina 5,5, Benedetti 6, Alda 6,5 (81' s.t. Comi 8), Caniggia 5 (65' Salsano), Mihajlovic 6, Carnevale 6, Giannini 5, Rizzitelli 5,5, 12 Zinetti, 13 Tempestilli, 16 Muzzi. All.: Boskov.

PESCARA
Savorani 6, Sivbaek 6,5, Nobile 6, Dicara 6 (25' Palladini 6), Righetti 6,5, Mendy 6,5, Ferretti 7, Allegri 6, Borgonovo 5 (83' Alfieri 6), Sliskovic 5,5, Massara 5, 12 Marchioro, 14 Martorello, 16 Bivi. All.: Galeone.

ARBITRO: Mughetti di Cesena 6,5.
RETE: 71' Nobile.
NOTE - Angoli: 6-3 per il Pescara. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Al 22' Di Dicara è uscito in barella avendo subito un infarto al ginocchio in uno scontro con Benedetti. Ammoniti Benedetti e Nobile per gioco scorretto, Bonacina per proteste. Spettatori 55.306, incasso un miliardo 490 milioni 983 mila lire.

STEFANO BOLDRINI

Sbanca l'Olimpico, il Poeta Galeone, e allarga il sorriso. È un sorriso che arriva fino al 18 febbraio 1989, quando il suo Pescara rifilò un sonoro 3-1 alla Roma di Liedholm (tripletta del brasiliano Tita), costringendo l'allora presidente giallorosso Viola a cacciare il Barone. Galeone, quel giorno, abbandonò l'Olimpico portato in trionfo dai tifosi romanisti. Fu l'ultimo Galeone-day in serie A. Quello, il Pescara, che viaggiava in un tranquillo centroclassifica, im-

MICROFILM

8': Cross di Carboni, sponda di petto di Carnevale, destro di Giannini da fuori area, out.
13': Cross di Carboni, zucata di Rizzitelli, pallone fuori.
18': Cross di Mihajlovic, testa di Rizzitelli, mira sbagliata.
25': Angolo di Sliskovic, Allegri prende la mira, ma il tiro sfiora il palo.
70': Tiro di Giannini da fuori area, Savorani respinge, il palo.

MICROFILM

ma Carnevale si fa anticipare.
71' Nobile tira da venti metri: Cervone si affloscia e il pallone va in rete: 1-0 per il Pescara.
83' Cervone esce male, Palladini tenta il pallonetto da trenta metri, ma colpisce il palo.

MICROFONI APERTI

Martino: «È stato un Pescara umile e modesto. Gli ha fatto bene un precampionato a suon di schiaffoni».

Scibilla: «La vittoria di oggi mi ricorda quella di tre anni fa qui all'Olimpico. Speriamo che stavolta sia il buongiorno per la salvezza».

Scibilla 2: «La squadra riceverà un premio particolare. La cifra è ancora da stabilire».

Comi: «Il Pescara ha meritato la vittoria. La Roma mi preoccupa. Vanno riviste molte cose. Rizzitelli non può fare il terzino».

Galeone: «In due giorni il Pescara si è trasformato. È stato quasi perfetto: in attacco dobbiamo migliorarci».

Galeone 2: «Di Cara si è fatto male al primo affondo della sua vita».

Galeone 3: «Da Sliskovic mi aspetto di più. Deve ritrovare certi ritmi e dimenticare tre anni di calcio francese. Da quelle parti il calcio è robbetta».

Boskov: «Roma bruttissima, dal tecnico all'ultimo dei giocatori. Solo Salsano ha capito qualcosa».



Poeta, professando sana scaramanzia di chi affonda le sue radici nella Napoli dei miracoli. C'è un intero campionato da giocare, si vedrà. Ma ieri il Pescara ha meritato la sua vittoria. È stato bravo, non perfetto: ma è bastato per costringere la Roma alla resa. Una Roma da rivedere e da rivedersi: fosse davvero la squadra scombinata vista contro gli abruzzesi, ci sarebbe da preoccuparsi. Bisognerebbe prendere sul serio le profezie di quel mago che nella sfera ha letto un futuro da brivido per la Roma 1992-93, ai confini della serie B. La serranza

del gioco e delle buone intenzioni è calata dopo mezz'ora: dopo, il buio più totale. Un calcio imprevedibile, quello giallorosso: palloni alti verso il centro dell'area, tic toc per linee orizzontali, mai quei semplicissimi e velenosissimi unode, toccassano per superare il muro della zona e del fuorigioco. Una manna per i pescarese, il non gioco romanista: è stato sufficiente rispettare le consegne di Galeone per portare a casa due punti pesanti da calare sul tavolo verde del poker-salvezza. Per rendere l'idea dei mali romanisti, basta leggere

le pagelle: i migliori sono stati i difensori, Garzya e Alda su tutti. Con un'eccezione: il portiere. Una giornataccia, quella di Cervone, che ha servito sul classico vassoio d'argento la vittoria agli abruzzesi. Sul tiro da lontano di Nobile, si è afflosciato come un sacco vuoto. Quasi allo scadere, era l'85', ha lanciato i pescarese verso il bus: uscita disinvolta di piede fuori dall'area, appoggio sbagliato e il debuttante Palladini (l'anno scorso faceva legna sui campi della C1 indossando la maglia della Sambenedettese) ha tentato il pallonetto da

35 metri. La mira è stata errata di un amen. Il pallone ha colpito il palo, evitando così lo 0-2 ai romanisti.

Roma brutta, insomma, Roma che infrange il suo piccolo record (non perdeva nel debutto casalingo dal 29 settembre 1968, Roma-Fiorentina 1-2) e che consegna ai suoi fans, cinquantacinquemila anime per seguire il debutto, uno scrigno di angosce. Le assenze di Puffo Haessler e di Spaccalagna Piacentini sono, per Boskov, un alibi a metà. Certo, ci sono le attenuanti: l'assenza del tedesco priva i giallorossi

di fantasia e imprevedibilità, mentre quella del mediano significa scaricare solo sulle grucce spalle di Bonacina il lavoro del frangitutti. Ma si sono intralciati altri handicap, in casa giallorossa, per i quali il rientro di Haessler e Piacentini potrà servire ben poco. La formula delle tre punte è stata sconfessata: vedere Rizzitelli immalinconito a fare il terzino non è stato uno spettacolo gradevole. Ancora: Mihajlovic e Giannini si pestano spesso i piedi: qui bisogna capire se è un problema di posizioni errate o di incompatibilità. Ancora bis: c'è da lavorare sugli schemi.

Una squadra in difficoltà non può sperare di ribaltare la situazione rilanciando palloni alti al centro dell'area o tentando il tiro-olteria da venti metri.

La partita della Roma, si è detto, è durata appena trenta minuti. In quel frangente iniziale inziale i giallorossi si sono affacciati in maniera decisa dalle parti di Savorani in circostanze: all'8 con Giannini, al 13 e al 18 con due colpi di testa di Rizzitelli. Tutto qui: troppo poco per mandare in tilt la calma olimpica dei pescarese, scesi all'Olimpico decisi a giocare la loro partita senza arroc-